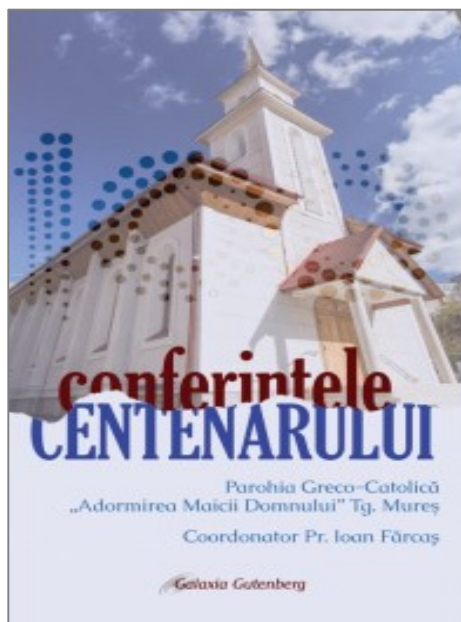

***Conferințele Centenarului*, volum coordonat de Ioan Fărcaș,
Târgu Lăpuș, Galaxia Gutenberg, 2020, 262 p.**

È apparsa quest'anno nel panorama storiografico romeno una nuova opera dedicata al Centenario dell'Unione dei romeni del 1918. Essa si è avvalsa del concreto sostegno della parrocchia greco-cattolica di Târgu Mureș, affidata alla cura pastorale di padre Ioan Fărcaș. Con il suggestivo titolo *Le conferenze del Centenario*, il volume pubblicato dalla casa editrice Galaxia Gutenberg di Târgu Lăpuș raccoglie le relazioni presentate da vari specialisti in una serie di conferenze organizzate nel corso del centenario celebrato nel 2018 presso la parrocchia greco-cattolica "La Dormizione della Madre di Dio" di Târgu Mureș. Storici, teologi e filologi si sono riuniti per riproporre alcuni frammenti della storia nazionale romena, non solo per celebrare,



ma soprattutto per ricordare e rianalizzare eventi o personaggi fondamentali legati all'anniversario. Il volume vanta una prefazione del primate della Chiesa Greco-Cattolica Romena, il cardinale Lucian Mureșan, e reca l'introduzione del parroco Ioan Fărcaș, curatore del volume.

Il testo delle relazioni tenute dal prof. Dimitrie Poptamas, intitolate "Dall'Unione religiosa alla Grande Unione statale" e "Il Contributo della Chiesa Romena Unita Greco-Cattolica all'atto della Grande Unione del 1° dicembre 1918", è rivolto al pubblico più vasto dei non specialisti. I due contributi passano in rassegna e rivisitano i momenti fondamentali della storia nazionale. In essi l'autore in modo argomentato, a volte con intima partecipazione ma senza alcun risentimento, pone personalità ed eventi in relazione al compimento dell'unità nazionale del 1918, che egli indiscutibilmente collega all'apporto della Chiesa Romena Unita.

L'intervento del prof. Cornel Sigmirean, ordinario nell'Università "Petru Maior" di Târgu Mureș, intitolato "La coscienza della latinità e la nascita della nazione romena", evidenzia che il punto di riferimento più importante per la coesione etnica del giovane Stato fu "l'origine romana del popolo e la latinità della lingua romena" (p. 50), e che "l'idea dell'origine latina fu assunta per il contatto diretto con Roma e l'Italia" (pp. 68-69). La relazione "Storia e memoria: Petru Maior, Gheorghe Șincai, Samuil Micu, Ioan Budai-Deleanu", presentata dallo stesso docente, entra nei dettagli concernenti l'incertezza su alcuni dati biografici dei maggiori esponenti della *Scuola Transilvana*, menzionando sia la storiografia sulla questione sia le opinioni dei vari storici. In questo modo la trattazione assume la natura di un dibattito di matrice positivista. Nello studio "Dal progetto autonomista all'unione con la Romania", lo stesso prof. Sigmirean sottolinea, al termine della sua relazione, che l'opzione adottata dalle élite romene in Transilvania rappresentò il fattore decisivo per il raggiungimento dell'unione con la Romania.

Il prof. Alexandru Cistelean, anch'egli ordinario dell'Università "Petru Maior" di Târgu Mureș, nel contributo su "L'ingresso di Târgu Mureș nella letteratura/cultura romena" sintetizza molto chiaramente quanto fosse giovane la cultura romena nella città transilvana, avendo sperimentato una crescita significativa e visibile solo dopo l'Unione del 1918. La relazione del sacerdote professor Ioan Mitrofan, dal titolo "Contributo della Chiesa Unita Romena con Roma alla preparazione e alla realizzazione dell'atto di Unione di Transilvania, Banato, Crișana e Maramureș del 1° dicembre 1918", illustra le considerazioni di un prete testimone oculare dell'evento, il prof. Ștefan Manciulea, grazie alla cronaca dei fatti riportata in un suo manoscritto inedito.

La dottoressa Corina Teodor, nella sua relazione "Il discorso degli storici e l'identità greco-cattolica. Sequenze transilvane degli anni 1850-1920", sintetizza in tre periodi (storiografia legittimante, 1850-1870; il trionfo della storiografia confessionalistica, 1870-1910; e la riconciliazione, 1910-1920) il contributo della scrittura storiografica al ruolo avuto dalla Chiesa Greco-Cattolica nella vita dei romeni. Da notare, in questo intervento, l'acribia dell'analisi che l'autrice mostra nei confronti della polemica fra storici greco-cattolici e ortodossi circa l'esistenza di una sede metropolitana in Transilvania prima dell'unione con Roma.

Il prof. Valer Pol-Vârzaru ha tenuto la comunicazione "La Scuola Transilvana e l'Unione del 1918" e il prof. Valentin Marica ha parlato su "La prova del cardinale Iuliu Hossu. Note saggistiche in una domenica a Târgu Mureș". La dott.ssa Laura Stanciu ha presentato l'intervento "L'Unione religiosa dei romeni con la Chiesa di Roma (1697-1701) e la nascita della coscienza nazionale romena in Transilvania": uno studio che affronta il tema dell'identità della Chiesa Greco-Cattolica di Transilvania.

L'autrice sottolinea, attraverso un'esposizione ben articolata, le fasi dell'integrazione nella civiltà cattolica occidentale della Transilvania, una provincia in cui i romeni, come popolazione prevalente, attraverso l'unione con Roma fecero passi in avanti verso la modernità. Questi passi, illustrati dall'autrice attingendo alle biografie dei primi Vescovi Uniti (Teofil Seremi, Atanasie Anghel, Ioan Giurgiu Pataki e Ioan Innocențiu Micu-Klein), sono naturalmente collegati al contesto politico, economico, sociale e spirituale dell'epoca, e dimostrano la forza provvidenziale e la vitalità dell'Unione tra i romeni, un'unione che generò, nel tempo, la Romania moderna. L'intervento del prof. padre Cristian Barta, decano della Facoltà di Teologia Greco-Cattolica dell'Università Babeș-Bolyai di Cluj-Napoca, dal titolo "Sul ruolo avuto dalla Chiesa Romena Unita a Roma nell'affermare la dignità e la coscienza nazionale", sviluppa sulla base di un'affermazione di Immanuel Kant ("attraverso la dignità si indica il valore singolare di ogni uomo") il cammino del divenire storico della Chiesa Unita, un percorso compiuto lungo più di due secoli e perfezionato proprio attraverso i valori attuati nella vita del popolo romeno. Allo stesso tempo, il teologo di Blaj ha evidenziato in modo molto significativo la complementarità della formazione delle élite greco-cattoliche nelle scuole dell'Occidente cattolico, grazie alla quale hanno strutturato il loro futuro discorso spirituale e identitario, integrando, nel tempo, i romeni di Transilvania nella vita politica e sociale del paese.

In conclusione, il presente volume, rivolto al grande pubblico, puntualizza con molta efficacia il tema del Centenario dell'Unione della Transilvania con la Romania nell'anno 1918. La varietà e la ricchezza degli interventi tenuti dai relatori hanno rappresentato non solo una rievocazione ma soprattutto un alimento per l'anima dei romeni, nella continuazione dell'opera avviata dal Metropolita Teofilo e perfezionata attraverso il sacrificio dei Beati Martiri, per vivere in uno spirito di unità fraterna, non solo nazionale, ma soprattutto ecclesiale.

SILVIU SANA*

* *Biblioteca Județeană „Gheorghe Șincai” Bihor,*
sana.silviu@gmail.com

